

Tav, slittano i sondaggi Trivelle dopo l'Epifania

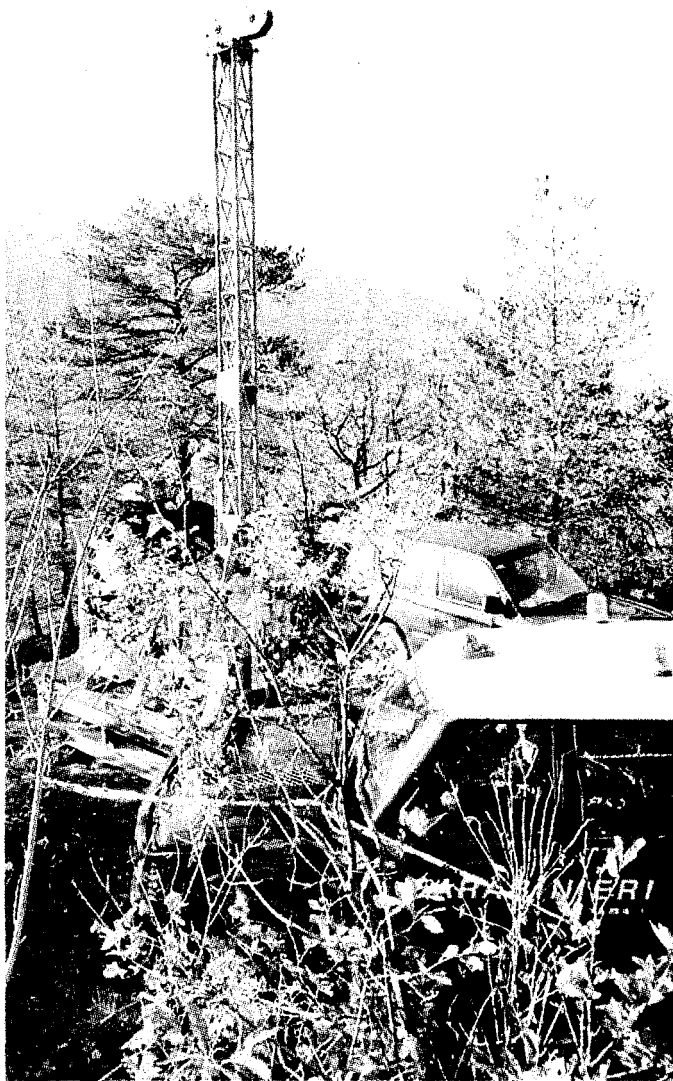
Vegas: se salta l'opera dovremo pagare i danni alla Francia

PAOLO GRISERI

SONDAGGI rinviati. Le trivelle entreranno in funzione solo dopo l'Epifania. La decisione definitiva dovrà essere presa nei prossimi giorni in un vertice con il prefetto ma l'orientamento è quello di rimandare tutto a dopo le feste. Una serie di motivi consigliano infatti la prudenza mentre al ministero dell'Economia si fanno i calcoli di quanto costerebbe bloccare tutto: «Una cifra precisa non c'è - dice il viceministro Giuseppe Vegas - ma certamente dovremo restituire alla Francia quando ha speso finora».

LA DECISIONE di rinviare la partenza dei sondaggi è dettata dal calendario e dalla necessità di evitare complicazioni nelle feste di fine anno. In base al calendario reso noto dallo stesso Mario Virano a fine novembre, «saranno necessarie due-tre settimane perché Rfi e Ltf appaltino alle società private i lavori di sondaggio». Le trivelle dovranno lavorare in 91 località diverse e sarà anche necessario che «prima all'apertura dei cantieri» lo stesso Virano e il prefetto, Paolo Padoin, vadano personalmente a incontrare i responsabili delle amministrazioni locali. Si arriva così a metà della prossima settimana.

Oggi e domani i comitati contrari alla linea ricordano gli scontri del 2005 al cantiere di Venaus



I carotaggi

Nell'inverno del 2005 il movimento di protesta bloccò il primo cantiere dei sondaggi impedendo al Seghino di Mompantero l'avvio delle trivelle. Ci furono scontri e i sindaci s'interposero tra la polizia e i manifestanti

Iniziare il lavoro delle trivelle in quei giorni sarebbe altamente sconsigliabile: il 19 è infatti in programma a Torino la manifestazione nazionale dei centri sociali che protestano contro gli sgomberi annunciati dal Comune. Sarebbe così necessario aprire i cantieri dopo il 20 dicembre, nella settimana in cui giungeranno in Val di Susa i turisti per le feste di fine anno. Anche se nessuno lo dice chiaramente, è evidente che sarebbe imprudente dare il via ai sondaggi (e delle prevedibili proteste) nel momento culminante della stagione sciistica.

Il rinvio a dopo l'Epifania è dunque una scelta quasi obbligata. Anche se all'inizio del 2010 i sondaggi andranno fatti per evitare che l'Europa chieda all'Italia il conto degli impegni non rispettati. Quanto costerebbe la rinuncia alla Torino-Lione? Il viceministro Vegas dice che «conteggi precisi oggi non ce ne sono. Ma certamente, oltre a perdere i finanziamenti promessi da Bruxelles, l'Italia dovrebbe risarcire la Francia per le opere già realizzate sulla base degli accordi sottoscritti» dal governo di Roma. Si tratta delle cifre (dell'ordine dei miliardi di euro) già spese per le discenderie realizzate in corrispondenza del tracciato del futuro tunnel di base. Chilometri di gallerie sotto la montagna che diventerebbero non solo una spesa da risarcire ma anche un danno da ripagare. C'è anche la possibilità che il governo, a sua volta, si rivalga sugli enti locali.

Oggi intanto il movimento No Tav si prepara ad opporsi alla nuova stagione di sondaggi celebrando i giorni di Venaus del 2005 quando, dopo lo sgombero notturno del campo di protesta da parte della polizia, un grande corteo tornò sui prati a riconquistare le posizioni perdute. Ieri i militanti dei comitati hanno manifestato a Chiomonte, in località La Maddalena dove è previsto uno dei sondaggi. Questa sera è in programma a Villardora un'assemblea su "Grandi Opere e territorio" con la partecipazione di esponenti del movimento "No Ponte" e dei terremotati dell'Aquila. Domani alle 10,30 cerimonia partigiana in località La Garda, sopra San Giorio. Seguirà il tradizionale pranzo con polenta e formaggio al presidio di Venaus. Nel pomeriggio, sempre a Venaus, corteo per le strade del paese e uno spettacolo

teatrale: «Sarà messa in scena - spiega Alberto Perino - l'ordinanza con la quale si stabilisce che la notte del 6 dicembre del 2005 i poliziotti non commisero reati durante lo sgombero del presidio di Venaus». Antonio Ferrentino, presidente uscente della Comunità montana della Bassa valle, parteciperà alla cerimonia partigiana di San Giorio ma non alla polentata di Venaus. Uno dei gesti simbolici che fotografano le divisioni tra la maggior parte degli amministratori e comitati No Tav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

